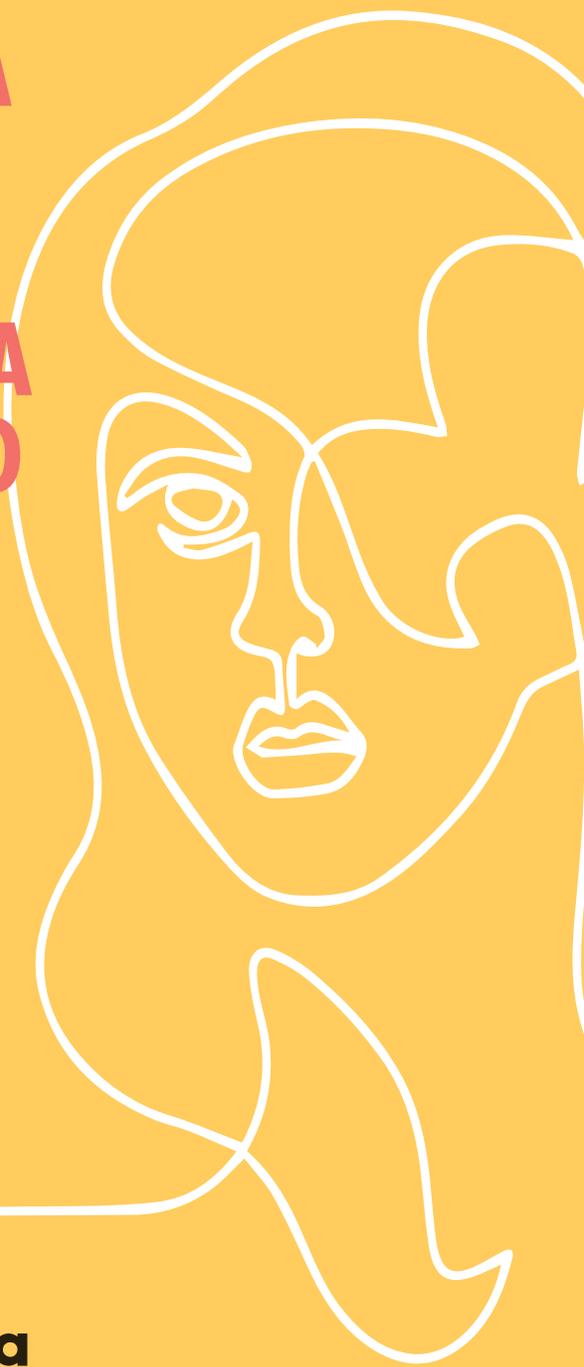


# I MOLTI VOLTI DELLA VIOLENZA DI GENERE: DISCIPLINE A CONFRONTO

a cura di

**Serenella Civitelli**  
**Alessandra Viviani**



**FI**  
FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

**USiena**  
PRESS

POLITICHE E STRATEGIE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'INCLUSIONE  
TEMI, RICERCHE E PROSPETTIVE DEI CUG DELLE UNIVERSITÀ DI SIENA E FIRENZE

POLITICHE E STRATEGIE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'INCLUSIONE.  
TEMI, RICERCHE E PROSPETTIVE DEI CUG DELLE UNIVERSITÀ DI SIENA E FIRENZE

*Editor-in-Chief*

Irene Biemmi, University of Florence, Italy  
Alessandra Viviani, University of Siena, Italy

*Scientific Board*

Chiara Adembri, University of Florence, Italy  
Sandro Bellasai, University of Siena, Italy  
Sonia Boldrini, University of Siena, Italy  
Serenella Civitelli, University of Siena, Italy  
Daniele Ferrari, Università del Piemonte Orientale, Italy  
Giuliano Franceschini, University of Florence, Italy  
Vera Gheno, University of Florence, Italy  
Luca Milani, Catholic University of Sacro Cuore of Milan, Italy  
Irene Spigno, University of Coahuila, Mexico  
Paola Maria Torrioni, University of Turin, Italy

# I molti volti della violenza di genere: discipline a confronto

a cura di  
Serenella Civitelli, Alessandra Viviani

FIRENZE UNIVERSITY PRESS | USIENA PRESS

2023

I molti volti della violenza di genere: discipline a confronto / a cura di Serenella Civitelli, Alessandra Viviani. - Firenze : Firenze University Press ; Siena : USiena Press, 2023.  
(Politiche e strategie per l'uguaglianza di genere e l'inclusione. Temi, ricerche e prospettive dei CUG delle Università di Siena e Firenze ; 1)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221502084>

ISBN 979-12-215-0208-4 (PDF)

ISBN 979-12-215-0365-4 (ePUB)

ISBN 979-12-215-0366-1 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0208-4

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs

Front cover image: © valenty |123rf.com



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**CUG**  
COMITATO UNICO DI GARANZIA  
PER LE PARI OPPORTUNITÀ



#### *Peer Review Policy*

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP - USiena PRESS's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup\_best\_practice.3).

#### *Referee List*

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP - USiena PRESS's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP - USiena PRESS's website (DOI 10.36253/fup\_referee\_list).

#### *Firenze University Press Editorial Board*

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F. Vittorio Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

#### *USiena PRESS Editorial Board*

Roberta Mucciarelli (President), Federico Barnabè (Economics Sciences), Giovanni Minnucci (Law and Political Science), Emilia Maellaro (Biomedical Sciences), Federico Rossi (Technical Sciences), Riccardo Castellana (Humanities), Guido Badalamenti (Head of Library System), Marta Bellucci (Managing editor).

#### *Best Practice in Scholarly Publishing* (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on [www.fupress.com](http://www.fupress.com).

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated, derivative works are licensed under the same license and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2023 Author(s)

Published by Firenze University Press and USiena PRESS

Powered by Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*This book is printed on acid-free paper  
Printed in Italy*

## Sommario

Prefazione	7
Processi discriminatori e legislazione difettosa: le osservazioni contro l'Italia del Comitato ONU sull'eliminazione della discriminazione contro le donne (com. 148/2019) <i>Eugenio Carli</i>	11
La Corte europea dei diritti dell'uomo e la violenza domestica: recenti sviluppi o mancate occasioni? <i>Alessandra Viviani</i>	23
La Convenzione di Istanbul presa sul serio (a margine di Cass. pen., sez. 6, n. 37978 del 15 settembre 2023) <i>Elena Bindi</i>	37
Precari della riproduzione. Alcune riflessioni a margine su famiglie e filiazioni 'fuori norma' nell'Italia contemporanea <i>Simonetta Grilli</i>	49
Maria Goretti e il mito della verginità <i>Serena Terziani</i>	59
Violenza di genere e violenza simbolica: il linguaggio come presa di parola <i>Rosalba Nodari</i>	67
Covid-19 e violenza da parte del partner: dalla teoria alle evidenze empiriche <i>Federica Tramontano, Elisa Ticci, Fernando Flores Tavares</i>	77

Stress post-traumatico e sintomi ossessivo compulsivi in donne vittime di violenza di genere <i>Andrea Pozza, Ilaria Bertolucci</i>	93
La violenza di genere nelle persone anziane <i>Marco Antonio Bellini</i>	111
La violenza in ambito sanitario ed accademico: uno sguardo di genere <i>Serenella Civitelli</i>	125
Pratiche intersezionali nella ricerca scientifica <i>Luisa De Vita, Alessandra Romano</i>	137

# Covid-19 e violenza da parte del partner: dalla teoria alle evidenze empiriche<sup>1</sup>

Federica Tramontano, Elisa Ticci, Fernando Flores Tavares

## 1. Introduzione

La crisi sanitaria, sociale ed economica causata dal Covid-19 ha avuto un impatto su moltissimi aspetti della vita delle persone, compreso le dinamiche all'interno delle relazioni intime. Fin dai primi periodi di emergenza, molte voci – dalle istituzioni governative e internazionali alle rappresentanze della società civile – si sono interrogate sul possibile risvolto negativo per la violenza domestica. Il termine *Shadow Pandemic* è stato introdotto proprio in riferimento alla tendenza all'inasprirsi della violenza contro le donne parallelamente alla crisi del Covid-19 (Parlamento europeo et al. 2021).

La letteratura teorica individua diversi canali attraverso i quali tutto ciò possa essere avvenuto. Il Covid-19 è stato causa di impoverimento o peggioramento delle condizioni economiche per molte famiglie. La (*absolute*) *resource theory* (Goode 1971), che sottolinea il ruolo delle risorse economiche nel contenere il ricorso alla violenza da parte degli uomini come mezzo di controllo dei familiari, combinata con la *family stress theory* (Farrington 1986), suggeriscono che questi fenomeni possono aver alimentato la violenza domestica. Ulteriori chiavi interpretative sono fornite dalla letteratura che pone l'accento, non tanto sul-

<sup>1</sup> Si ringrazia il sostegno della Regione Toscana attraverso il finanziamento del progetto PANdemic Gender violence participatory Assessment – PANGEA. Bando Ricerca COVID Toscana, DD19049. Gli autori ringraziano anche la prof.ssa Francesca Bettio per i preziosi commenti.

le risorse familiari, quanto sulla loro distribuzione o disequilibrio fra partner e agli effetti che gli shock economici possono produrre nell'allargamento o riduzioni di tali asimmetrie.

Applicando l'*household bargaining model with income uncertainty* proposto da Anderberg et al. (2016), potremmo speculare che l'incremento della violenza domestica sulle donne sia stato meno probabile nei contesti famigliari in cui il Covid-19 ha avuto un impatto negativo sulla condizione economica dell'uomo, determinando un conseguente squilibrio a favore della donna<sup>2</sup>. Tuttavia, è necessario considerare, non solo che altre teorie predicono una tendenza opposta in tali situazioni<sup>3</sup>, ma anche che le misure di lockdown, riducendo le opportunità di contatti con l'esterno, possano aver ostacolato questo effetto protettivo.

La crisi economica causata dal Covid-19, inoltre, è stata definita *shecession*, una crisi cioè che ha colpito più le donne che gli uomini. In diversi paesi europei, le donne sono state esposte a maggiori rischi di perdita del lavoro e difficoltà nel rientrare nella forza lavoro nel periodo tra le prime due ondate di contagi nel 2020 (Parlamento europeo et al. 2021). Tutto ciò potrebbe, inoltre, aver rallentato il processo di integrazione delle donne nell'economica e di riallineamento delle risorse nelle coppie (Peck 2021). L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), per esempio, ha rilevato che nei paesi europei, con la pandemia, per la prima volta in un decennio, le disuguaglianze di genere nell'occupazione, nell'istruzione e nello stato di salute e accesso ai servizi sanitari sono cresciute (EIGE 2022).

L'inasprimento delle disuguaglianze di genere fra partner e, in generale, nella società ha potenziali implicazioni sulla violenza contro le donne. Teorie come l'*household bargaining* (Manser and Brown 1980; McElroy and Horney 1981; Lundberg and Pollak 1993; Farmer and Tiefenthaler 1997) e la *marital dependency theory* (Gelles 1976; Kalmuss and Straus 1982; Harway and Hansen 2004) individuano, infatti, nella asimmetria di risorse socioeconomiche a sfavore della donna un fattore di rischio di violenza dal partner in quanto riduce la *outside option* delle donne (Aizer 2010). Nella misura in cui le conseguenze del Covid-19 hanno aggravato o esteso a nuove coppie tale asimmetria possono aver condotto ad un inasprimento o allargamento della violenza da partner.

Ulteriori ingredienti, specifici dello shock da Covid-19, supportano l'ipotesi di una recrudescenza della violenza domestica contro le donne. La pandemia e le politiche di contenimento dei contagi sono state fonte di maggiore stress fisico

<sup>2</sup> Secondo il modello di Anderberg et al. (2016), ciò potrebbe avere un effetto protettivo perché uomini con predisposizione alla violenza avrebbero un incentivo a reprimere la propria natura per ridurre la possibilità di essere lasciati.

<sup>3</sup> Secondo lo *status threat theory* (Angelucci and Heath 2020), le *gendered resource theory* (Atkinson, Greenstein and Lang 2005), o la *gendered identity explanation* (Tur-Prats 2021) le donne sono maggiormente a rischio nel momento in cui le loro risorse relative migliorano significativamente rispetto ai loro partner. In queste situazioni, gli uomini che aderiscono a stereotipi maschilisti di genere potrebbero avere una propensione a recuperare il proprio ruolo dominante/di capofamiglia tramite comportamenti violenti.

o psicologico, di preoccupazioni economiche o sanitarie e di disagio psicologico, fattori che la letteratura indica come possibili *drivers* o elementi scatenanti. Alcuni gruppi possono essere stati più esposti a fattori di stress, come, ad esempio, le coppie in famiglie con figli o persone bisognose di assistenza, per le quali la chiusura delle scuole e l'interruzione o riduzione dei servizi di assistenza hanno richiesto una repentina riorganizzazione e/o intensificazione del lavoro di cura. Allo stesso tempo, la ridotta mobilità delle persone e il confinamento a casa (Peterman et al. 2020; Viero et al. 2021) chiamano in causa altri contributi teorici. In linea con la *exchange/social control theory*, la riduzione o l'assenza di controllo sociale esterno, causato dall'isolamento sociale, può aver diminuito il costo della violenza in casa e consequenzialmente aumentato il ricorso alla violenza da parte degli uomini in ambito domestico (Gelles 1983, 162). La *exposure reduction hypothesis* (Dugan, Nagin and Rosenfeld 1999), di ispirazione criminologica, invece associa il rischio per le donne di violenza domestica con il tempo trascorso in casa, vicino al potenziale abusante, un tempo che il Covid-19 ha esteso in modo del tutto eccezionale.

Tra i vari fattori che hanno aumentato lo stress durante l'isolamento sociale e ridotto la capacità di contrattazione e le minacce di separazione delle donne, il Covid-19 ha agito pesantemente su due circostanze: l'indebolimento delle reti di sostegno individuali (amici, familiari, colleghi, ecc.) e formale. L'evidenza empirica suggerisce che anche nelle economie avanzate – caratterizzate da infrastrutture e da reti di presa in carico delle vittime più attrezzate a rispondere ai nuovi vincoli posti dal contesto pandemico – i lockdown, i provvedimenti di quarantena e le restrizioni alla mobilità hanno comunque reso più difficile per le donne contattare i servizi di supporto, i centri antiviolenza o le forze dell'ordine (Johnson et al. 2020; Barbara et al. 2020; Peterman et al. 2020).

In breve, l'interpretazione del contesto socioeconomico nel periodo del Covid-19 attraverso la letteratura teorica sulla violenza da partner induce per lo più a evidenziare un ampliamento e inasprimento dei fattori di rischio. Ma quale è il quadro che effettivamente emerge dalle evidenze empiriche? La presente rassegna si pone tale domanda di ricerca con l'obiettivo di contribuire alla comprensione e descrizione dell'impatto del Covid-19 sulla violenza da partner nei paesi ad alto reddito. A tal fine, l'analisi si concentra sugli studi empirici descrittivi e inferenziali, pubblicati su riviste scientifiche, inerenti al primo anno di pandemia e che hanno coinvolto vittime e/o operatori di supporto alle vittime (in tutto 28 articoli). I lavori comprendono sia indagini, qualitative e quantitative, basate su interviste che analisi di dati amministrativi e digitali. Sono stati identificati tramite ricerche nei database Econlit, Pubmed, Research Gate, Scopus e Web of Science attraverso le parole chiave 'intimate partner violence', 'IPV', 'violence against women', 'VAW', 'domestic violence', 'DV', 'COVID-19', 'pandemic', 'SARS-CoV-2'.

Il lavoro è organizzato nel seguente modo. In primo luogo, affrontiamo la problematica generale dell'andamento della violenza da partner sia in termini di prevalenza che di intensità. In seguito, analizziamo il ruolo dei fattori determinanti della violenza, sia accentuati che generati ex novo dalla pandemia. In linea con il quadro teorico-concettuale delineato sopra, l'analisi si sviluppa lungo tre

dimensioni: i) fattori di stress, economici e non; ii) distanziamento e restrizioni alla mobilità; iii) interruzione o indebolimento delle reti e servizi di supporto volte a contrastare la violenza contro le donne e a proteggere e assistere le vittime.

## 2. Evidenze di violenza da partner durante la pandemia da Covid-19

### 2.1 La violenza da partner è aumentata durante la pandemia?

Le inchieste quantitative condotte in paesi ad alto reddito suggeriscono una tendenza all'aumento della violenza da partner in concomitanza con la crisi da Covid-19. Boxall e Morgan (2021), ad esempio, hanno svolto un'indagine online su un campione di oltre 10.000 donne australiane in merito alla loro esperienza di violenza da parte del partner dalla diffusione del Covid-19. Due donne su cinque con una storia precedente di violenza da partner hanno riferito un aumento della frequenza o gravità di tutti i tipi di violenza (fisica, sessuale e psicologica)<sup>4</sup>. È emerso inoltre che il 3,4% e il 3,2% delle donne impegnate in una relazione da più di 12 mesi avevano sperimentato, rispettivamente, violenza fisica e sessuale per la prima volta durante la pandemia. I dati non sono direttamente comparabili con quelli rilevati dall'indagine sulla sicurezza personale del 2016 nello stesso paese, in quanto basati su interviste faccia-a-faccia. Tuttavia, è interessante osservare che quest'ultima aveva riscontrato tassi di prevalenza di violenza fisica e/o sessuale, nei 12 mesi precedenti all'intervista, di circa la metà (1,7%). Analogamente, un'indagine online che ha intervistato oltre 8.900 donne spagnole sulle loro esperienze di violenza da partner nelle prime fasi di pandemia, ha rivelato una prevalenza complessiva del 23% (rispetto al 19% nel periodo prima del lock-down) riscontrando un forte aumento della violenza di tipo psicologico (+ 5,5%) e sessuale (+ 1,2%), ma non di quella di tipo fisico (Arenas-Arroyo, Fernandez-Kranz and Nollenberger 2021). Diversamente, l'indagine online condotta da Peitzmeier et al. (2022), su un campione di 1.169 donne e persone transgender/non-binarie in Michigan, non ha evidenziato cambiamenti significativi nella prevalenza complessiva della violenza da partner. Tuttavia, la maggior parte delle vittime ha segnalato episodi di violenza in rapporti di coppia che non erano mai stati violenti in precedenza, oppure, se vivevano in relazioni già violente, ha riportato una maggiore gravità e frequenza degli abusi. Un'analogica dinamica è stata riscontrata anche in altri sottogruppi della popolazione. Romito, Pellegrini e Saurel-Cubizolles (2022), ad esempio, utilizzando un questionario standardizzato, hanno esplorato direttamente i cambiamenti nella violenza da partner durante il lockdown (marzo-aprile 2020) su un campione di 238 donne con esperienze precedenti di violenza e che si erano rivolte a centri antiviolenza del nord-est dell'Italia. Un'alta percentuale (54,5%) di donne che convivevano con il partner ha riferito un aumento di minacce di violenza o di violenza psico-

<sup>4</sup> Sono definiti tali comportamenti emotivamente abusivi, di molestia e di controllo.

logica, fisica ed economica durante il lockdown rispetto al periodo precedente allo scoppio del Covid-19.

Numerose sono le ricerche qualitative che descrivono la violenza da partner durante la pandemia e alcune permettono di estrapolarne informazioni sull'andamento. Sabri et al. (2020), ad esempio, hanno studiato l'impatto della pandemia negli Stati Uniti sulla violenza da partner o sui servizi per donne immigrate e sopravvissute alla violenza, donne dunque particolarmente vulnerabili. A tale scopo, hanno condotto 45 interviste qualitative, in profondità, rivolte alle vittime e 17 agli operatori dei servizi: è emerso che, complessivamente, durante la pandemia, in questo gruppo di donne la violenza domestica si sia aggravata.

I dati digitali e da fonti amministrative consegnano un quadro simile. Hsu e Henke (2021), analizzando i dati relativi a segnalazioni alle forze dell'ordine per violenza domestica e dati di tracciamento di dispositivi mobili in 36 dipartimenti degli Stati Uniti, hanno stimato che da marzo a maggio 2020, la permanenza a casa a causa del Covid-19 è stata associata ad un aumento di più del 5 per cento dei casi di violenza domestica. Ad un risultato simile giungono anche Leslie e Wilson (2020) che, analizzando dati da 14 città degli Stati Uniti, hanno riscontrato un aumento delle segnalazioni telefoniche di violenza domestica del 7,5%. Anche in Italia, l'ISTAT ha registrato un anche aumento delle chiamate di emergenza alle forze dell'ordine: + 8,3% tra gennaio-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (ISTAT 2021b). È interessante notare che tale tendenza è specifica della violenza domestica. Mohler et al. (2020), infatti, hanno confrontato i dati delle telefonate alle forze dell'ordine e le denunce di reati con i dati di mobilità, tramite tracciamenti Google, in due città statunitensi durante la pandemia. I dati da loro raccolti mostrano che le telefonate di segnalazione o denuncia alle forze dell'ordine per violenza domestica sono aumentate, mentre sono rimaste invariate rispetto a prima del Covid-19 per altri reati.

In tale direzione, Piquero et al. (2021) hanno condotto una rassegna su 18 studi (principalmente statunitensi) basati su dati raccolti da registri ufficiali delle forze dell'ordine o di tipo sanitario, chiamate di aiuto alle forze dell'ordine e chiamate a linee telefoniche di emergenza. Delle 37 stime derivanti da questi studi, 29 hanno indicato un aumento della violenza domestica durante e dopo il periodo del Covid-19 la cui causa è stata attribuita alle restrizioni imposte. Per quanto riguarda l'Italia, l'Istat ha osservato un drammatico aumento del numero di chiamate al numero verde nazionale 1522 (ISTAT 2021a) nel 2020 (15.128 chiamate) rispetto al 2019 (8.427 chiamate). La violenza fisica è risultata essere la causa più frequente, seguita dall'abuso di tipo psicologico. Del Casale et al. (2022) hanno, inoltre, trovato una correlazione positiva tra il numero di persone in quarantena per più di 30 giorni nel 2020 e il numero giornaliero di chiamate da parte di donne al numero di emergenza. Nel caso delle chiamate alle *helpline*, tuttavia, è più difficile stabilire in che misura i dati rilevati traccino il reale andamento dei casi di violenza. In Italia, per esempio, la crescita delle chiamate durante il primo lockdown è stata presumibilmente influenzata anche da un'intensa campagna informativa lanciata dal governo italiano in tale periodo.

Allo stesso tempo, l'accesso limitato ai servizi di supporto e la costante presenza in casa dei partner hanno aumentato la sfida nella raccolta dei dati sulla violenza da partner. I ricercatori hanno cercato di mitigare queste difficoltà utilizzando i dati che offrono un quadro indiretto e raccolti per altre finalità, vale a dire i dati relativi alle ricerche in internet. Berniell e Facchini (2021) hanno riscontrato un aumento del 40% dell'indice di intensità di ricerca tramite Google riguardo argomenti correlati alla violenza domestica dopo il lockdown in Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti. Lo studio di Köksal et al. (2021) completa questi risultati, aggiungendo che i dati sulle ricerche online di parole chiave correlate alla violenza da partner a seguito della pandemia in Italia hanno un buon potere predittivo del numero di chiamate giornaliera ai numeri antiviolenza e di emergenza.

In sintesi, le evidenze empiriche disponibili, indipendentemente dal metodo e dalla tipologia di dati utilizzati, forniscono un quadro complessivo di aumento della violenza da partner in seguito alla pandemia nei paesi ad alto reddito.

## 2.2 Il ruolo dei fattori di stress

Nella letteratura empirica esaminata, gli shock economici e finanziari appaiono ai primi posti nell'elenco dei fattori di stress correlati al Covid-19. Davis, Gilbar e Padilla-Medina (2021), ad esempio, hanno analizzato i dati di un'intervista *internet-based* negli Stati Uniti su più di 1000 uomini e donne con partner. Gli autori hanno notato che la probabilità di essere autori di violenza fisica ed essere vittime di violenza da partner sono più alte tra chi aveva perso il lavoro a causa della pandemia rispetto a chi è rimasto occupato. In particolare, gli autori stimano un aumento della probabilità di perpetrare violenza fisica da tre a quattro volte maggiore.

Il contributo di Arenas-Arroyo, Fernandez-Kranz e Nollenberger (2021) esamina il ruolo dello shock economico prodotto dal Covid-19 nel caso della Spagna considerando come causa di stress non solo la perdita del lavoro, ma anche la paura di perdere il lavoro o di essere temporaneamente licenziati per la pandemia. Secondo questo studio, tali fattori di stress hanno un impatto staticamente significativo sulla violenza da partner di tutti i tipi (fisica, sessuale e psicologica) quando hanno coinvolto entrambi i membri della coppia o – in linea con l'ipotesi del *male backlash* – hanno colpito solo l'uomo piuttosto che la donna. Allo stesso modo, lo studio di Peitzmeier et al. (2022) in Michigan ha riscontrato che le difficoltà finanziarie verificatesi con la pandemia – come l'impossibilità di pagare l'affitto in tempo – fossero correlate all'aumento di episodi di violenza da partner precedentemente non violenti o a episodi più gravi per coloro che già avevano subito abusi. Morgan e Boxall (2020) hanno evidenziato che, in Australia, la probabilità di subire violenza fisica e sessuale era particolarmente elevata per le donne senza precedenti esperienze di violenza e che riferivano maggiore stress finanziario dovuto alla pandemia.

Un'indagine online condotta da Béland et al. (2021) su un campione di oltre 2.400 donne canadesi, ha inoltre trovato che le preoccupazioni per l'incapacità di far fronte agli obblighi finanziari a causa del Covid-19 è correlata in modo

significativo e positivo con le preoccupazioni di stress familiare e di violenza domestica. Lo studio condotto da Drotning et al. (2022), basato sui dati di un sondaggio online che ha coinvolto un campione di 2.891 uomini e donne durante i primi mesi della pandemia negli Stati Uniti, ha rilevato un'associazione staticamente significativa fra la perdita di reddito familiare in seguito alla pandemia e l'incidenza di violenza verbale, ma non di violenza fisica. Analizzando le informazioni di un'indagine online condotta su 53 vittime di violenza negli Stati Uniti, Wood et al. (2021) hanno osservato maggiori preoccupazioni per la propria sicurezza per ragioni sia legate alla violenza da partner che allo stress economico all'interno delle famiglie<sup>5</sup>. Un quadro diverso emerge invece dai dati relativi al mercato del lavoro, alla criminalità e al monitoraggio dei dispositivi mobili negli Stati Uniti, dai quali Henke e Hsu (2022) hanno riscontrato che la disoccupazione locale è associata ad una diminuzione della violenza.

In Europa, l'indagine online di Ebert e Steinert (2021) su 3.818 donne tedesche con figli ha rilevato una maggiore probabilità di violenza fisica da partner e di esposizione a minacce per le donne con preoccupazioni finanziarie derivanti dalla pandemia. Inoltre, le operatrici intervistate in 24 città statunitensi (Leigh et al. 2022) hanno identificato le difficoltà finanziarie dovute alla perdita di lavoro come un fattore di rischio per l'intensificazione della violenza da partner. Secondo i dati dell'indagine in Canada analizzati da Morgan e Boxall (2020), circa un quinto delle donne che hanno riportato un aumento della violenza da partner con il Covid-19 hanno attribuito tale incremento ad un cambiamento del proprio stato finanziario o a quello del partner.

Le evidenze empiriche esistenti hanno evidenziato anche che i fattori di stress legati al Covid-19 hanno colpito alcuni individui più di altri, a seconda delle vulnerabilità preesistenti o delle caratteristiche familiari (Williams et al. 2021). Le informazioni fornite da Sabri et al. (2020) suggeriscono, ad esempio, che per le donne immigrate i ritardi nelle procedure di rilascio e rinnovo della documentazione e la disoccupazione causati dal Covid-19 sono stati fonte di aumento di stress ed esposizione a una maggiore frequenza e gravità di episodi di violenza dal partner (Sabri et al. 2020). In Michigan (USA) l'insorgere di episodi di violenza o una maggiore gravità di tali episodi è stata osservata tra gruppi vulnerabili (Peitzmeier et al. 2022)<sup>6</sup>. Inoltre, tale studio ha rivelato che la presenza di bambini piccoli sia stato un fattore di rischio indiretto per la violenza attraverso il suo effetto sull'occupazione femminile. Arenas-Arroyo, Fernandez-Kranz e Nollenberger (2021), in accordo con Peitzmeier et al. (2022), trovano che l'impatto dello stress economico sulla violenza è maggiore per le famiglie in cui ci sono bambini. L'evidenza relative al ruolo dei bambini, tuttavia, non è unanime.

<sup>5</sup> Qui per stress economico si intende la perdita del lavoro e/o la riduzione del salario da parte della donna o del partner.

<sup>6</sup> Donne in gravidanza, persone che non possono permettersi di pagare l'affitto, persone disoccupate/sottoccupate, donne o donne con partner che hanno subito di recente cambiamenti occupazionali negativi, persone con identità trans/non binaria.

Ebert e Steinert (2021), per esempio, non riscontrano un'associazione significativa tra il rischio di violenza e la responsabilità quotidiana della cura dei figli (misurata in ore al giorno, per le donne).

Gli studi esistenti, quindi, hanno esaminato il ruolo di molteplici tipi di shock e stress, compresi quelli non economici, nell'intensificazione della violenza in concomitanza con lo scoppio della pandemia. Tuttavia, una parte rilevante della letteratura ha evidenziato la rilevanza del deterioramento delle condizioni economiche legato al Covid-19, sebbene le evidenze non siano, nel loro complesso, conclusive in quanto, per lo più, non supportate da inferenza causale.

### 2.3 Il ruolo delle restrizioni alla mobilità e del lavoro da remoto

Le misure adottate per il contenimento del virus hanno avuto un impatto sulle dimensioni spazio-temporali della vita e del lavoro. I provvedimenti di confinamento a casa, quarantena e isolamento, enfatizzando fattori di stress e offrendo ai partner violenti nuove opportunità di esercitare la violenza, possono aver agito come un'ulteriore concausa di violenza da partner. Le evidenze disponibili vanno per lo più in questa direzione, sebbene la maggior parte degli studi condotti fino ad ora ha utilizzato campioni troppo piccoli e dunque non possono fornire una base solida per poter generalizzare i risultati o per determinare l'entità di tale effetto. Ancora più ambigui sono i risultati degli studi che hanno indagato l'effetto specifico del lavoro da remoto. Su questo aspetto, le spiegazioni teoriche possono essere molteplici. Da una parte, le donne che lavorano da casa passano più tempo a casa rispetto al periodo pre-Covid19 e rispetto alle donne che continuano ad uscire per lavori che hanno continuato ad essere autorizzati e richiesti durante i lockdown. Dall'altra possono preservare le loro condizioni economiche e quindi il loro *bargaining power* all'interno della coppia più di altre categorie di donne, *in primis* quelle che smettono di lavorare<sup>7</sup>. Allo stesso tempo, potrebbero essere impiegate in occupazioni che generalmente garantiscono condizioni economiche diverse delle donne che lavorano in occupazioni che possono essere svolte solo *on-site* (Henke and Hsu 2022).

Riguardo al ruolo dell'*exposure effect*, interessanti risultati provengono dagli studi che si concentrano sulle donne già vittime di violenza da partner. Basandosi su interviste condotte negli Stati Uniti a operatori presso servizi per le donne vittime di violenza domestica e che hanno lavorato durante la pandemia (dicembre 2020-marzo 2021), Williams et al. (2021), per esempio, hanno potuto costatare sia che le vittime hanno dovuto vivere in stretta compagnia dei loro abusatori sia che le misure di confinamento hanno inasprito fattori di stress, intensificando così la violenza. Anche le interviste in profondità agli operatori di servizi antiviolenza raccolte da Sabri et al. (2020) e Leigh et al. (2022) suggeriscono che la vicinanza prolungata delle donne con i partner abbia comportato un inasprimento del ciclo

<sup>7</sup> I sussidi salariali o altre forme di protezione sociale legate alla crisi di solito mitigano le perdite di reddito ma non le compensano integralmente.

di violenza. Le informazioni ricavate da interviste qualitative rivolte a 19 donne canadesi vittime di violenza, hanno fornito uno scenario per cui la mancanza di privacy e di spazi sicuri per le donne hanno rappresentato fonte di stress crescente, maggiore di controllo da parte del partner e di violenza (Mantler et al. 2022). Analogamente, l'ISTAT (2021a) riporta che più dell'8 per cento delle donne che si sono messe in contatto con centri antiviolenza (CAV) in Italia nei primi cinque mesi del 2020 ha identificato come causa scatenante della violenza circostanze indotte dal Covid-19, circostanze che includono sia la convivenza forzata che la perdita di lavoro. Romito, Pellegrini e Saurel-Cubizolles (2022), analizzando dati riferiti all'esperienza di donne già conosciute dai CAV, confermano che le limitazioni alla mobilità, inducendo convivenza e distanziamento forzato dal partner, hanno avuto un ruolo significativo per la violenza da partner: il primo lockdown è associato a un aumento della violenza per le donne conviventi, ma a una forte diminuzione per le donne non conviventi con il partner. La differenza nel trend è staticamente significativa per 11 tipi di comportamenti su 12 (atti di violenza psicologica, economica che fisica e sessuale).

Nella loro indagine, Morgan e Boxall (2020) non hanno riscontrato evidenze che il tempo trascorso a casa con il partner influenzasse direttamente l'insorgenza o l'intensificazione della violenza. Tuttavia, in uno studio successivo, trovano che lo stesso gruppo di donne hanno identificato fra i fattori rilevanti per la loro esperienza di violenza, non solo lo stress familiare (25,3%) e l'intensità dei conflitti (18,0%), ma anche il maggior tempo trascorso insieme (19,4%) e la diminuzione dei contatti con membri esterni della famiglia (14,2%).

In base all'andamento delle ricerche online relative a temi legati alla violenza da partner durante i periodi di lockdown e al tempo trascorso a casa misurato con i dati di mobilità di Google, Berniell e Facchini (2021) hanno riscontrato che l'aumento delle ricerche sia stato maggiore in quei paesi in cui le misure di lockdown sono state più severe. Tuttavia, la loro analisi non ha permesso di trarre conclusioni su meccanismi specifici che trainano i risultati (ad esempio un maggiore peggioramento delle condizioni economiche piuttosto che un aumento del tempo di esposizione al potenziale maltrattate ecc.). A loro volta, Henke e Hsu (2022) – utilizzando dati di tracciamento dei dispositivi mobili e di interventi, chiamate, denunce alla polizia, per 32 città negli Stati Uniti – hanno trovato che gli *stay-at-home orders* hanno determinato un aumento del tasso di segnalazioni di violenza domestica durante i primi tre mesi di pandemia, anche dopo aver controllato per il ruolo delle differenze nel tasso di disoccupazione a livello locale. Secondo lo studio condotto da Arenas-Arroyo, Fernandez-Kranz e Nollenberger (2021) su dati da indagine online, anche in Spagna la convivenza forzata ha fornito terreno fertile per situazioni di conflitto, indipendentemente dallo stress economico. I loro dati hanno permesso di stimare un aumento del 14-16% della violenza da partner per quelle situazioni in cui entrambi i partner si trovavano bloccati insieme a casa. È tuttavia necessario precisare che questo risultato è trainato dalla violenza psicologica, mentre non è confermato nel caso della violenza fisica e sessuale. In Germania, invece, Ebert e Steinert (2021), sempre utilizzando dati da indagine online, stimano un rischio di violenza fisi-

ca più che doppio per le donne in quarantena a casa rispetto alle donne non in quarantena, con risultati simili per la violenza emotiva. I risultati di Peitzmeier et al. (2022) sul Michigan sono meno conclusivi: lo studio identifica un'associazione positiva tra il rimanere a casa tutto il tempo da soli o insieme al partner e la probabilità che insorgano o si acuiscano situazioni di violenza; ma l'associazione perde di significatività una volta che l'effetto dell'esposizione potenziale è misurato dalla variabile «spending much more time together».

Le evidenze sul ruolo svolto dal lavoro da remoto sono ancora più eterogenee. Il lavoro da casa è stato identificato come un fattore di rischio per la violenza da partner nelle interviste raccolte da Mantler et al. (2022) in Canada, ma non dai dati dell'indagine di Béland et al. (2021), nello stesso paese. Invece, i dati analizzati da Henke e Hsu (2022), secondo i quali circa un terzo degli occupati hanno lavorato da casa a causa della pandemia (il 37% nella popolazione femminile), suggeriscono che il telelavoro delle donne è associato ad una riduzione del numero giornaliero di chiamate o episodi di violenza domestica per 100.000 persone<sup>8</sup>.

#### 2.4 Il ruolo dell'indebolimento delle infrastrutture, reti e servizi di supporto

Il Covid-19 e le misure per il suo contenimento hanno spesso allontanato le donne dalle loro reti di supporto formali o informali mettendo a rischio o sotto pressione la loro funzione di prevenzione della violenza o assistenza alle vittime. Gli studi condotti da Boxall e Morgan (2021), Williams et al. (2021), Leigh et al. (2022), e Mantler et al. (2022) su donne o operatori nei servizi di supporto indicano che la convivenza forzata abbia reso difficile cercare aiuto. Il controllo delle comunicazioni con l'esterno da parte del partner, la mancanza di consapevolezza tra le donne dei servizi disponibili, la paura del contagio e la fragilità dei sistemi di supporto hanno rappresentato degli ostacoli (Williams et al. 2021; ISTAT 2021b; Peroni e Demurtas 2021). Chiedere aiuto è risultato particolarmente complesso per le donne prive di competenze o strumenti digitali (Peroni e Demurtas 2021), per le barriere linguistiche nel caso delle donne migranti (William et al. 2021) o perché immigrate non regolari (Sabri et al. 2020). Anche la scarsa conoscenza dei servizi disponibili e il loro scarso utilizzo sono stati segnalati come ostacoli nello studio condotto da Ebert e Steinert (2021), così come da altri (Wood et al. 2021; Peroni e Demurtas 2021; Leigh et al. 2022). Allo stesso modo, è emerso che alcune donne diffidassero dai servizi o delle forze dell'ordine, esprimendo la sensazione di non avere supporto, o il timore di non essere credute o di essere stigmatizzate (Gama et al. 2020; Ebert e Steinert 2021). In alcuni casi, il modo in cui le forze dell'ordine hanno gestito i casi di violenza domestica nello specifico contesto pandemico può aver scoraggiato le donne dal presentare denuncia, come è emerso dalle interviste a 21 CAV in Italia (Peroni e Demurtas 2021).

Le difficoltà o gli ostacoli che il contesto Covid-19 ha posto alla segnalazione della violenza e alla ricerca di aiuto emerge indirettamente anche dai dati am-

<sup>8</sup> Il telelavoro per gli uomini invece ha un effetto non significativo o debolmente positivo.

ministrativi. In Italia, per esempio, le denunce ufficiali per violenza domestica alle forze dell'ordine sono diminuite durante i periodi di lockdown per poi riaumentare quando le misure di contenimento sono state allentate: nel dettaglio, le denunce sono diminuite a marzo 2020, hanno lentamente ripreso nell'aprile 2020, per poi aumentare nuovamente tra maggio e agosto, diminuire ancora tra novembre e dicembre 2020, quando sono state reintrodotti lockdown locali<sup>9</sup>.

Questo andamento rispecchia i risultati delle interviste ai rappresentanti delle forze dell'ordine raccolti nei paesi membri dell'UE dall'Agenzia dell'Unione europea per la formazione delle Forze dell'Ordine (CEPOL 2020) riguardo l'impatto del Covid-19 sulla criminalità. In generale, lo studio identifica un aumento del numero dei casi di violenza (ad esempio denunce, segnalazioni di vittime dagli ospedali ecc.), ma anche i paesi che hanno registrato una riduzione dei casi, con la fine dei lockdown hanno assistito ad una ripresa degli stessi. I dati, quindi, indicano una maggiore latenza della violenza domestica durante i periodi di confinamento rispetto al periodo pre-Covid-19. Allo stesso tempo, i partecipanti all'indagine hanno segnalato difficoltà nelle attività di investigazione (ad esempio, nel contattare le vittime e i testimoni o a causa del lavoro a distanza da parte dei tribunali o delle procure) e una ridotta capacità delle forze dell'ordine (ad esempio, a causa di agenti in ferie, che lavoravano da casa o che erano impegnati nel far rispettare le misure di contenimento del virus).

Con specifico riferimento all'Italia, i dati relativi alle case rifugio e ai servizi di supporto alla violenza domestica confermano ulteriormente questo andamento. Ad esempio, le richieste di aiuto ai CAV sono diminuite a marzo 2020 e sono leggermente aumentate a partire da aprile 2020, una volta che i centri hanno migliorato la loro capacità di gestire le ammissioni durante il lockdown (ISTAT 2021a). Anche la diminuzione dei primi contatti con i CAV sono indice dell'accesso limitato ai servizi di supporto a causa della pandemia. Ad esempio, a marzo 2020, il numero di donne che si sono rivolte alla rete nazionale antiviolenza (D.i.Re: Donne in Rete contro la violenza) ha superato del 74,5% la media mensile del 2018, sebbene la percentuale dei primi contatti sia diminuita del 50% (D.i.Re 2020). Allo stesso tempo, la diminuzione dei primi contatti potrebbe indicare che la gravità e la frequenza della violenza siano aumentate più della prevalenza (Peroni e Demurtas 2021).

In sintesi, gli effetti delle misure di lockdown sembrano aver inasprito le disuguaglianze persistenti nell'accesso ai servizi di supporto (come nel caso delle donne migranti), creato difficoltà di intervento per i fornitori di assistenza alle vittime e messo in luce alcune debolezze significative del sistema di assistenza alle vittime (Peroni e Demurtas 2021; Williams et al. 2021; Leigh et al. 2022). Resta però meno chiara la misura in cui questi effetti possano aver portato anche ad un aumento o aggravamento dell'esposizione alla violenza da partner, né si conosce l'effetto delle interruzioni dei servizi di carattere più generale come trasporti, mobilità, attività ricreative, alloggi e così via. Sebbene i servizi di tipo generale non

<sup>9</sup> Questa riduzione è parzialmente spiegata dal periodo natalizio, resta tuttavia più pronunciata rispetto allo stesso periodo nel 2019.

siano specificamente mirati a contrastare la violenza da partner, è plausibile che la loro improvvisa interruzione abbia aumentato il rischio di violenza da partner.

### 3. Note conclusive

Una buona parte delle teorie esistenti sulla violenza da partner supporta la previsione secondo cui questo fenomeno è aumentato in risposta alla combinazione di shock economici, restrizioni alla mobilità e indebolimento delle infrastrutture istituzionali e sociali che si sono verificate durante i peggiori momenti della pandemia. In generale, tali aspettative sono in linea con le evidenze empiriche esaminate presentate e discusse nel presente lavoro, sebbene con alcune note di cautela. Dati i limiti delle evidenze disponibili, non è opportuno trarre conclusioni sull'entità e sulla distribuzione di un eventuale incremento tra i tipi di violenza, sull'aumento della prevalenza piuttosto che dell'intensità o sull'importanza relativa dei canali di trasmissione dalla pandemia alla violenza da partner.

A causa di campioni molto ridotti e/o alla natura qualitativa della maggior parte degli studi che hanno analizzato i primi periodi del Covid-19, le evidenze del ruolo svolto dai fattori di rischio, emersi o rafforzati dalla pandemia, non possono considerarsi conclusivi per diversi aspetti. Mentre le evidenze qualitative forniscono risultati non generalizzabili, i dati amministrativi raccolti durante la pandemia, (ad esempio sui casi di violenza domestica denunciati alle forze dell'ordine o sulle chiamate ai numeri di emergenza o antiviolenza) possono essere stati influenzati dalla latenza e/o dall'eccesso di segnalazioni o da campagne informative *ad hoc*. I dati delle indagini online, invece, sono stati molto utili durante i lockdown, ma restano soggetti a distorsioni nella selezione del campione.

Nonostante queste limitazioni, è possibile avanzare alcune conclusioni. Diversi studi hanno indicato in modo ricorrente l'importanza degli stress economici, in particolare la perdita di lavoro o di reddito, suggerendo che, durante momenti di crisi, i sussidi di disoccupazione, i programmi di mantenimento del lavoro e le misure per rafforzare la sicurezza sul luogo di lavoro dovrebbero essere parte di un'agenda per contenere il fenomeno della violenza contro le donne.

Le informazioni relative all'effetto che il Covid-19 ha esercitato attraverso l'accresciuta esposizione spazio-temporale delle donne a potenziali autori di violenza invece suggeriscono altre indicazioni di policy. Come osservato da Romito, Pellegrini e Saurel-Cubizolles (2022), in tempi 'normali', provvedimenti rigorosi di allontanamento fisico possono svolgere un importante ruolo nella prevenzione della violenza domestica da partner. In tempi di emergenza pandemica, i governi dovrebbero limitare il più possibile chiusure, confinamenti e restrizioni alla mobilità generalizzati, cercando di identificare e consentire tutti quei possibili spazi di contatto e di mobilità compatibili con il contenimento dei contagi.

Guardando in avanti, gli studi esistenti offrono anche alcune indicazioni per ricerche future. Una domanda ancora irrisolta riguarda il lavoro da remoto. Non è chiaro se, mitigando lo shock economico post-pandemia, sia stato un fattore di protezione, oppure se abbia aumentato l'esposizione delle donne alla violenza trattendole entro le mura di casa o rafforzandone il ruolo nel lavoro domestico e di

cura. Più in generale, sono necessarie indagini ulteriori per poter comprendere l'eterogeneità dell'entità dell'impatto sulla violenza da partner generata dalla pandemia nei vari paesi e segmenti della popolazione. Ad esempio, fino a che punto questa eterogeneità può essere spiegata dalle diverse strategie messe in atto dai servizi di supporto alle vittime per intercettare e assistere le vittime, o dal grado in cui le misure di contenimento hanno indebolito le reti di supporto informale delle donne? Esplorare queste domande in modo più approfondito può aiutare a formulare strategie e misure per rafforzare la capacità di risposta del sistema di protezione e prevenzione della violenza non solo in emergenze simili, ma anche in condizioni ordinarie e soprattutto con attenzione a donne che vivono in condizioni di isolamento sociale o mobilità ridotta.

#### Riferimenti bibliografici

- Aizer, Anna. 2010. "The Gender Wage Gap and Domestic Violence." *American Economic Review* 100, 4: 1847-59. <https://doi.org/10.1257/aer.100.4.1847>
- Anderberg, Dan, Rainer Helmut, Wadsworth Jonathan, and Tanya Wilson. 2016. "Unemployment and Domestic Violence: Theory and Evidence." *The Economic Journal* 126, 597: 1947-79. <https://doi.org/10.1111/econj.12246>
- Angelucci, Manuela, and Rachel Heath. 2020. "Women Empowerment Programs and Intimate Partner Violence." *AEA Papers and Proceedings* 110: 610-14. <https://doi.org/10.1257/pandp.20201047>
- Arenas-Arroyo, Esther, Fernandez-Kranz Daniel, and Natalia Nollenberger. 2021. "Intimate Partner Violence under Forced Cohabitation and Economic Stress: Evidence from the Covid-19 Pandemic." *Journal of Public Economics* 194. <https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2020.104350>
- Atkinson, Maxine P., Greenstein Theodor N., and Molly Monahan Lang. 2005. "For Women, Breadwinning Can Be Dangerous: Gendered Resource Theory and Wife Abuse." *Journal of Marriage and Family* 67, 5: 1137-48. <https://doi.org/10.1111/j.1741-3737.2005.00206.x>
- Barbara, Giussy, Facchin Federica, Micci Laila, Rendiniello Mitia, Giulini Paolo, Cattaneo Cristina, Vercellini Paolo, and Alessandra Kustermann. 2020. "Covid-19, Lockdown, and Intimate Partner Violence: Some Data from an Italian Service and Suggestions for Future Approaches." *Journal of Women's Health* 29, 10: 1239-42. <https://doi.org/10.1089/jwh.2020.8590>
- Béland, Louis-Philippe, Brodeur Abel, Haddad Joanne, and Derek Mikola. 2021. "Determinants of Family Stress and Domestic Violence: Lessons from the Covid-19 Outbreak." *Canadian Public Policy* 47, 3: 439-59. <https://doi.org/10.3138/cpp.2020-119>
- Berniell, Inés, and Gabriel Facchini. 2021. "Covid-19 Lockdown and Domestic Violence: Evidence from Internet-Search Behavior in 11 Countries." *European Economic Review* 136, 103775. <https://doi.org/10.1016/j.euroecorev.2021.103775>
- Boxall, Hayley, and Anthony Morgan. 2021. "Intimate Partner Violence during the COVID-19 Pandemic: A Survey of Women in Australia." Report, March 2021. ANROWS.
- CEPOL. 2020. "Impact of COVID-19 on Domestic Violence Law Enforcement Operations and Training Needs." Report, 27 July 2020. European Union Agency for Law Enforcement Training <<https://www.cepol.europa.eu/training-education/training-needs-analysis/training-needs-analyses>> (11/2023).

- D.i.Re. 2020. "Monitoraggio Contatti in Emergenza Covid-19." Rapporto. Donne in Rete contro la violenza <[https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2020/04/Monitoraggio-Covid19\\_14-apr-2020.pdf](https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2020/04/Monitoraggio-Covid19_14-apr-2020.pdf)> (11/2023).
- Davis, Maxine, Gilbar Ohad, and Diana M. Padilla-Medina. 2021. "Intimate Partner Violence Victimization and Perpetration among U.S. Adults during the Earliest Stage of the Covid-19 Pandemic." *Violence and Victims* 36, 5: 583-603. <https://doi.org/10.1891/vv-d-21-00005>
- Del Casale, Antonio, Modesti Martina N., Lai Carlo, Ciacchella Chiara, Veneziani Giorgio, Barchielli Benedetta, Ferracuti Stefano, Napoli Christian, and Maurizio Pompili. 2022. "Calls to the Anti-Violence Number in Italy during COVID-19 Pandemic: Correlation and Trend Analyses of Violence Reports during 2020." *Social Psychiatry and Psychiatric Epidemiology* 57, 12: 2503-10. <https://doi.org/10.1007/s00127-022-02330-x>
- Drotning, Kelsey J., Doan Long, Sayer Liana C., Fish Jessica N., and Gordon R. Rinderknecht. 2022. "Not All Homes Are Safe: Family Violence Following the Onset of the COVID-19 Pandemic." *Journal of Family Violence* 38: 189-201. <https://doi.org/10.1007/s10896-022-00372-y>
- Dugan, Laura, Nagin Daniel S., and Richard Rosenfeld. 1999. "Explaining the Decline in Intimate Partner Homicide." *Homicide Studies* 3, 3: 187-214. <https://doi.org/10.1177/1088767999003003001>
- Ebert, Cara, and Janina I. Steinert. 2021. "Prevalence and Risk Factors of Violence against Women and Children during COVID-19, Germany." *Bulletin of the World Health Organization* 99, 6: 429-38. <https://doi.org/10.2471/blt.20.270983>
- EIGE. 2022. *Gender Equality Index 2022. The COVID-19 pandemic and care*. European Institute for Gender Equality. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <<https://data.europa.eu/doi/10.2839/035888>> (11/2023).
- Farmer, Amy, and Jill Tiefenthaler. 1997. "An Economic Analysis of Domestic Violence." *Review of Social Economy* 55, 3: 337-58. <https://doi.org/10.1080/00346769700000004>
- Farrington, Keith. 1986. "The Application of Stress Theory to the Study of Family Violence: Principles, Problems, and Prospects." *Journal of Family Violence* 1, 2: 131-47. <https://doi.org/10.1007/bf00977249>
- Gama, Ana, Pedro Ana R., Leote de Carvalho Maria J., Guerreiro Ana E., Duarte Vera, Quintas Jorge, Matias Andreia, Keygnaert Ines, and Sonia Dias. 2020. "Domestic Violence during the COVID-19 Pandemic in Portugal." *Portuguese Journal of Public Health* 38, 1: 32-40. <https://doi.org/10.1159/000514341>
- Gelles, Richard J. 1976. "Abused Wives: Why Do They Stay." *Journal of Marriage and the Family* 38, 4: 659-68. <https://doi.org/10.2307/350685>
- Gelles, Richard J. 1983. "An Exchange/Social Control Theory." In *The Dark Side of Families: Current Family Violence Research*, edited by David Finkelhor, Richard J. Gelles, Gerald T. Hotaling, and Murray A. Straus, 151-65. Newbury Park, CA: Sage Publications.
- Goode, William J. 1971. "Force and Violence in the Family." *Journal of Marriage and the Family* 33, 4: 624-36. <https://doi.org/10.2307/349435>
- Harway, Michele, and Marsali Hansen. 2004. *Spouse Abuse: Assessing & Treating Battered Women, Batterers & Their Children*. Sarasota, FL: Professional Resource Press.
- Henke, Alexander, and Linchi Hsu. 2022. "Covid-19 and Domestic Violence: Economics or Isolation?" *Journal of Family and Economic Issues* 43, 2: 296-309. <https://doi.org/10.1007/s10834-022-09829-0>
- Hsu, Linchi, and Alexander Henke. 2021. "The Effect of Sheltering in Place on Police Reports of Domestic Violence in the US." *Feminist Economics* 27, 1-2: 362-79. <https://doi.org/10.1080/13545701.2020.1830145>

- ISTAT. 2021a. "Le Richieste di Aiuto Durante la Pandemia. I Dati Dei Centri Antiviolenza, Delle Case Rifugio e Delle Chiamate Al 1522 Anno 2020." 17 maggio 2021 <<https://www.istat.it/it/files/2021/05/Case-rifugio-CAV-e-1522.pdf>> (11/2023).
- ISTAT. 2021b. "L'effetto della Pandemia sulla Violenza di Genere. Anno 2020-2021." 24 novembre 2021 <[https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI\\_PANDEMIA\\_VIOLENZA\\_D\\_GENERE.pdf](https://www.istat.it/it/files/2021/11/EFFETTI_PANDEMIA_VIOLENZA_D_GENERE.pdf)> (11/2023).
- Johnson, Katy, Green Lindsey, Volpeller Muriel, Kidenda Suzanne, McHale Thomas, Naimer Karen, and Ranit Mishori. 2020. "The Impact of Covid-19 on Services for People Affected by Sexual and Gender-Based Violence." *International Journal of Gynecology & Obstetrics* 150, 3: 285-87. <https://doi.org/10.1002/ijgo.13285>
- Kalmuss, Debora S., and Murray A. Straus. 1982. "Wife's Marital Dependency and Wife Abuse." *Journal of Marriage and the Family* 44, 2: 277-86. <https://doi.org/10.2307/351538>
- Köksal, Selin, Pesando Luca M., Rotondi Valentina, and Ebru Şanlıtürk. 2022. "Harnessing the Potential of Google Searches for Understanding Dynamics of Intimate Partner Violence before and after the Covid-19 Outbreak." *European Journal of Population* 38, 3: 517-45. <https://doi.org/10.1007/s10680-022-09619-2>
- Leigh, Jenny K., Peña Lita D., Anurudran Ashri, and Anant Pai. 2022. "«Are You Safe to Talk?»: Perspectives of Service Providers on Experiences of Domestic Violence during the Covid-19 Pandemic." *Journal of Family Violence* 38, 2: 215-25. <https://doi.org/10.1007/s10896-022-00359-9>
- Leslie, Emily, and Riley Wilson. 2020. "Sheltering in Place and Domestic Violence: Evidence from Calls for Service during COVID-19." *Journal of Public Economics* 189, 104241. <https://doi.org/10.1016/j.jpubeco.2020.104241>
- Lundberg, Shelly, and Robert A. Pollak. 1993. "Separate Spheres Bargaining and the Marriage Market." *Journal of Political Economy* 101, 6: 988-1010. <https://doi.org/10.1086/261912>
- Manser, Marilyn, and Murray Brown. 1980. "Marriage and Household Decision-Making: A Bargaining Analysis." *International Economic Review* 21, 1: 31-44. <https://doi.org/10.2307/2526238>
- Mantler, Tara, Shillington Katie J., Davidson Cara A., Yates Julia, Irwin Jennifer D., Kaschor Brenna, and Kimberley T. Jackson. 2022. "Impacts of Covid-19 on the Coping Behaviours of Canadian Women Experiencing Intimate Partner Violence." *Global Social Welfare* 9, 3: 141-56. <https://doi.org/10.1007/s40609-022-00224-z>
- McElroy, Marjorie B., and Mary J. Horney. 1981. "Nash-Bargained Household Decisions: Toward a Generalization of the Theory of Demand." *International Economic Review* 22, 2: 333-49. <https://doi.org/10.2307/2526280>
- Mohler, George, Bertozzi Andrea L., Carter Jeremy, Short Martin B., Sledge Daniel, Tita George E., Uchida Craig D., and P. Jeffrey Brantingham. 2020. "Impact of Social Distancing during COVID-19 Pandemic on Crime in Los Angeles and Indianapolis." *Journal of Criminal Justice* 68, 101692. <https://doi.org/10.1016/j.jcrimjus.2020.101692>
- Morgan, Anthony, and Hayley Boxall. 2020. "Social Isolation, Time Spent at Home, Financial Stress and Domestic Violence during the COVID-19 Pandemic." *Trends and Issues in Crime and Criminal Justice* 609: 1-18. <https://doi.org/10.52922/ti04855>
- Profeta Paola, Caló Ximena, and Roberto Occhiuzzi. "Parlamento europeo, Directorate-General for Internal Policies of the Union." 2021. "COVID-19 and its economic impact

- on women and women's poverty: insights from 5 European countries: executive summary." European Parliament, May 2021 <[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/693183/IPOL\\_STU\(2021\)693183\\_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/693183/IPOL_STU(2021)693183_EN.pdf)>.
- Peck, Jessica A. 2020. "The Disproportionate Impact of Covid-19 on Women Relative to Men: A Conservation of Resources Perspective." *Gender, Work & Organization* 28, S2: 484-97. <https://doi.org/10.1111/gwao.12597>
- Peitzmeier, Sarah M., Fedina Lisa, Ashwell Louise, Herrenkohl Todd I., and Rich Tolman. 2022. "Increases in Intimate Partner Violence during Covid-19: Prevalence and Correlates." *Journal of Interpersonal Violence* 37, 21-2. <https://doi.org/10.1177/08862605211052586>
- Peroni, Caterina, and Pietro Demurtas. 2021. "Emergency in the emergency or a structural problem? Gender-based violence in the time of Covid-19." *AG - About Gender. International Journal of Gender Studies* 10, 19: 295-323. <https://doi.org/10.15167/2279-5057/AG2021.10.19.1233>
- Peterman, Amber, Potts Alina, O' Donnell Megan, Thompson Kelly, Shah Niyati, Oertelt-Prigione Sabine, and Nicole van Gelder. 2022. "Pandemics and Violence against Women and Children." Center for Global Development <<https://www.cgdev.org/publication/pandemics-and-violence-against-women-and-children>>.
- Piquero, Alex R., Jennings Wesley G., Jemison Erin, Kaukinen Catherine, and Felicia M. Knaul. 2021. "Domestic Violence during the COVID-19 Pandemic - Evidence from a Systematic Review and Meta-Analysis." *Journal of Criminal Justice* 74, 101806. <https://doi.org/10.1016/j.jcrimjus.2021.101806>
- Romito, Patrizia, Pellegrini Martina, and Marie-Josèphe Saurel-Cubizolles. 2022. "Intimate Partner Violence against Women during the COVID-19 Lockdown in Italy: A Multicenter Survey Involving Anti-Violence Centers." *Violence Against Women* 28, 9: 2186-203. <https://doi.org/10.1177/10778012221079374>
- Sabri, Bushra, Hartley Maria, Saha Jyoti, Murray Sarah, Glass Nancy, and Jacquelyn C. Campbell. 2020. "Effect of Covid-19 Pandemic on Women's Health and Safety: A Study of Immigrant Survivors of Intimate Partner Violence." *Health Care for Women International* 41, 11-12: 1294-312. <https://doi.org/10.1080/07399332.2020.1833012>
- Tur-Prats, Ana. 2021. "Unemployment and Intimate Partner Violence: A Cultural Approach." *Journal of Economic Behavior & Organization* 185: 27-49. <https://doi.org/10.1016/j.jebo.2021.02.006>
- Viero, Alessia, Barbara Giussy, Montisci Massimo, Kustermann Kathryn M., and Cristina Cattaneo. 2021. "Violence against Women in the COVID-19 Pandemic: A Review of the Literature and a Call for Shared Strategies to Tackle Health and Social Emergencies." *Forensic Science International* 319, 110650. <https://doi.org/10.1016/j.forsciint.2020.110650>
- Williams, Emma E., Arant Kaetlyn R., Leifer Valia P., Chadwick Balcom Madri, Levy-Carrick Nomi C., Lewis-O'Connor Annie, and Jeffrey N. Katz, J. 2021. "Provider Perspectives on the Provision of Safe, Equitable, Trauma-Informed Care for Intimate Partner Violence Survivors during the Covid-19 Pandemic: A Qualitative Study." *BMC Women's Health* 21. <https://doi.org/10.1186/s12905-021-01460-9>
- Wood, Leila, Baumler Elizabeth, Voth Schrag Rachel, Guillot-Wright Shannon, Hairston Dixie, Temple Jeff, and Elizabeth Torres. 2021. "«Don't Know Where to Go for Help». Safety and Economic Needs among Violence Survivors during the Covid-19 Pandemic." *Journal of Family Violence* 37, 6: 959-67. <https://doi.org/10.1007/s10896-020-00240-7>

## **Politiche e strategie per l'uguaglianza di genere e l'inclusione**

Temi, ricerche e prospettive dei CUG delle Università di Siena e Firenze

Il volume raccoglie una serie di saggi in ottica multidisciplinare che mirano a mettere in evidenza come la violenza contro le donne assuma forme molto più subdole e complesse di quelle che la cronaca quasi giornalmente evidenzia. La violenza basata sul genere, infatti, è diretta contro una persona a causa della sua identità genere e si riferisce quindi a quel costrutto socio-culturale che definisce ruoli e comportamenti ritenuti appropriati per uomini e donne in un certo contesto e in un determinato periodo storico. Per questo il volume analizza il fenomeno dal punto di vista storico e antropologico, così come da quello giuridico ed economico. Non meno rilevante il focus sugli aspetti legati alla medicina di genere, chiave di lettura fondamentale di ogni forma di violenza.

**Serenella Civitelli**, ricercatrice e componente dell'“Osservatorio di Genere” dell'Università di Siena. Dirigente medica e coordinatrice del “Centro Salute e Medicina di Genere” dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Senese. Componente GdL “Medicina di genere” della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici.

**Alessandra Viviani**, professoressa ordinaria di Diritto internazionale presso il Dipartimento di Scienze politiche e internazionali dell'Università di Siena, delegata del rettore per le politiche di inclusione ed equità e componente dell'“Osservatorio di Genere”. I suoi temi di ricerca riguardano i diritti umani e la lotta alla discriminazione.

SBN 979-12-215-0208-4 (PDF)  
ISBN 979-12-215-0365-4 (ePUB)  
ISBN 979-12-215-0366-1 (XML)  
DOI 10.36253/979-12-215-0208-4

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)